**Novena di Natale. Settimo giorno. 22 dicembre 2016.**

**Raccoglimento e adorazione.**

*‘Avete capito tutte queste cose?’. Gli risposero: ‘sì’. Ed egli disse loro: Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt.13, 51-52).*

Ci stiamo avvicinando al cuore del mistero e la luce si fa abbagliante. Giuseppe, né giovane né vecchio, intreccia le braccia nel gesto del raccoglimento; gli occhi socchiusi indicano concentrazione e adorazione. Ha davanti un Mistero che, per lui, è ancora più difficile da accogliere. L’emozione della nascita di un figlio si confonde con l’incomprensibilità di un evento che poteva suscitare in lui molti dubbi.

La contemplazione gli permette di vedere anche quello che gli occhi non vedono e capire ciò che il susseguirsi materiale dei fatti rende incomprensibile.

La figura di Giuseppe, pur nel suo totale silenzio, non è una figura secondaria nella storia della salvezza. Da una parte riassume tutti i giusti dell’Antico Testamento che hanno aspettato il Messia di Israele, dall’altra è il prototipo del credente della Nuova Alleanza.

Gli è toccato di vivere una esperienza di fede straordinaria a cavallo tra il Vecchio e il Nuovo. Saggiamente ha stretto al cuore le verità di entrambi.

Alcuni tratti della figura di Giuseppe:

* Stringe la braccia sul petto per custodisce il segreto nascosto nel suo cuore. Ogni cristiano ha un segreto nel cuore perché ha ricevuto una rivelazione straordinaria che ogni giorno parla e illumina la sua umana esperienza. Il segreto della consacrazione battesimale ha posto in lui le meraviglie della vita intima di Dio: è un tesoro immenso da cui estrarre ogni giorno ‘cose nuove e cose antiche’. Il gioco che intreccia la Grazia con la vita quotidiana è incessante e senza fine. L’esperienza storica del cristianesimo non è solo una successione di eventi più o meno collegati tra di loro, ma è la novità continua di ciò che lo Spirito dice ai credenti. Nel cuore del cristiano c’è una ricchezza incommensurabile di grazia e di bontà
* Giuseppe stringe le braccia al petto anche per indicare la premurosa custodia del mistero cristiano. Il Mistero della vita di Gesù è tanto ricco da avere qualcosa da dire in ogni epoca della storia perché il Risorto è contemporaneo di ogni epoca umana; ed ogni epoca riesce a rinnovare il contenuto del messaggio evangelico. La Parola, sempre uguale a se stessa è, tuttavia, diversa ogni giorno nell’adattamento ad ogni situazione umana.

Cose vecchie e cose nuove: cioè conservazione e novità. Il cristiano è un uomo nuovo perché vive di Gesù che è sempre lo stesso, ieri, oggi e domani; è antico perché ogni giorno rinverdisce la memoria celebrando Misteri della vita di Gesù.

* L’atteggiamento di Giuseppe indica a noi il modo con cui vivere il Natale: raccoglimento e contemplazione. L’insidia più grave che colpisce a morte la fede è la distrazione che la offusca con la sua superficialità.

Dobbiamo ‘stare raccolti’ e rientrare in noi stessi. In qualche modo la fede ‘ferma il tempo’ e ci dona il coraggio di guardare negli occhi quello che Gesù rappresenta per noi e così raccogliere l’eredità di tutto quello che egli ci ha lasciato. Ma il raccoglimento suppone la capacità di vivere una profonda ‘unità interiore’. La nostra umanità è in una situazione veramente paradossale: ha scoperto l’unità dell’essere umano; vede le connessioni tra anima e corpo, memoria e presente, libertà e debolezza; eppure non sa vedere l’unità del disegno di Dio nella storia degli uomini. Giuseppe è l’uomo della concentrazione e della concretezza. Per stare davanti alla mangiatoia dove giace Gesù è necessario stringere le braccia nel gesto del raccoglimento attento e nella tranquilla acquisizione dell’unità della propria vita. Un vita ‘segmentata’ vede solo confusione e non coglierà mai la straordinaria e semplice unità dei misteri divini.